

Il pretore di Milano rinvia alla Corte costituzionale il giudizio sulla trattenuta per l'edilizia popolare

Incostituzionali i fondi Gescal?

La trattenuta ex Gescal ritorna all'esame della Consulta perché il pretore di Milano, Salvatore Salmeri, capo della sezione lavoro, ha ritenuto la eccezione costituzionale «rilevante e non manifestamente infondata». Chiesta dagli avvocati di Cgil e Cisl la sospensione della trattenuta e la sua restituzione. Se l'istanza sarà accolta, il Tesoro dovrà rimborsare circa 50mila miliardi. La vertenza promossa dal cdf Ausimont-Enichem di Bollate.

GIOVANNI LACCABO

MILANO. La trattenuta Gescal è incompatibile con la Costituzione? Già risolto in senso contrario pochi anni fa, il dilemma ritorna all'esame della Consulta e, stavolta, con forti credenziali, poiché è il capo in persona della sezione lavoro della pretura di Milano, Salvatore Salmeri, a ritenere «rilevante e non manifestamente infondata» la questione di legittimità costituzionale. La causa è stata promossa dal consiglio di fabbrica Ausimont-Enichem-Csi-Himont di Bollate, che aveva dato voce all'ormai intrattabile malcontento dei lavoratori, dopo che i fondi ex Gescal erano stati utilizzati dal governo, a colpi di 1.000-1.500 miliardi per volta, per ripianare il deficit pubblico. Oppure - altri 500 miliardi - per pagare il «buco» della Rai. Non in antitesi al sindacato, ma certo superando resistenze e perplessità, stavolta il consiglio di fabbrica ha battuto tutti quanti, anche i Cobas e - siamo nel settembre '93 - ha affidato la tutela a due legali del sindacato, Fernando Pepe (Cgil) e Bruno Miranda (Cisl). Spiega l'avvocato Pepe: «Abbiamo chiesto al pretore la sospensione della trattenuta e di disporre la sua restituzione nell'arco dell'ultimo decennio, da parte del Tesoro, dichiarando così insussistente l'obbligo di corrispondere in busta paga un tributo destinato ad un ente, la Gescal,

non più esistente da anni». A conti fatti, se la restituzione andasse in porto, si tratterebbe di circa 50 mila miliardi. Primo compito dei legali - racconta Fernando Pepe - è stata la raccolta di tutti i precedenti normativi e storici delle varie leggi sulla trattenuta Gescal. Compresse le ultime norme della legge finanziaria del 1990 (con la quale i fondi sono stati usati per ripianare il bilancio statale) e del 1992 (utilizzati per le calamità naturali). Dice Pepe: «Invece che per costruire case dei lavoratori dipendenti, la trattenuta è stata impiegata per scopi diversi da quelli originari, con beneficio anche dei lavoratori autonomi: commercianti, artigiani, professionisti. Ed allora abbiamo chiesto al giudice: come si concilia la trattenuta con gli articoli 3 e 33 della Costituzione che sanciscono il principio dell'uguaglianza dei cittadini e della loro capacità contributiva?». Obiezione: ma due anni fa la Corte aveva rigettato una istanza analoga: perché ora ci sperate tanto? «perché quella sentenza era basata sulla provvisorietà della legge del 1990. Ma poiché questa nel 1992 è stata rinnovata, lo scudo è caduto». Il pretore Salmeri, giudice al di sopra di schieramenti e tendenze, fornisce un responso non equivoco e ravvisa «una evidente situazione di disparità ai danni dei lavora-

tori dipendenti sui quali grava l'obbligo del versamento dei contributi finalizzati ad interventi di ricostruzione e riparazione di cui sono potenzialmente beneficiari anche i lavoratori autonomi». D'altra parte - prosegue l'ordinanza - la minore capacità contributiva dei lavoratori dipendenti, generalmente riscontrabile rispetto agli autonomi, induce ad escludere che si possa invocare «il principio di solidarietà e l'ammissibilità di una disciplina differenziata riguardo all'obbligo contributivo, in quanto ingiustificata, irrazionale ed arbitraria». Il pretore è consapevole dell'«effetto-catenata» della pronuncia della Consulta, se sarà favorevole. Meglio così, sembra sostenere il giudice, perché ciò «consente anche un più opportuno riesame della questione di costituzionalità delle altre disposizioni di legge, apparendo irragionevole la esclusione di una evidente illegittimità costituzionale motivata in base alla durata temporanea della discriminazione». E ora? Per Fernando Pepe, che come il collega Miranda accompagna la professione alla passione politica, questa stessa ordinanza «è stata resa possibile dalle mutate condizioni politiche, ma ora, con il giudizio della Consulta, si vedrà fino a che punto il nuovo può davvero imporsi». E se la Corte sarà coerente con il suo precedente giudicato, e quindi prenderà atto che lo scudo della temporaneità della trattenuta non esiste più, allora per il nuovo governo si porrà una serie di problemi. Primo: come e dove reperire i 50mila miliardi che dall'erario dovrebbero tornare, in teoria, nelle tasche degli aventi diritto. Secondo: ci sarà davvero la restituzione? E se questa sarà più problematica del previsto, in che modo il governo risolverà la questione?

Il guadagno dei lavoratori dipendenti

Cifre espresse in milioni.

Categorie contrattuali	Costo lavoro medio	Paga lorda	Incidenza fiscale %	Paga netta
Alimentari	42.993	29.058	17,8	21.499
Tessili	34.918	23.745	16,8	17.998
Legno	35.738	23.902	16,2	18.101
Carta	48.075	27.481	17,7	20.363
Chimici	48.231	31.834	19,5	23.363
Gomma e plastica	39.740	27.207	17,4	20.290
Metalmecanici	39.890	27.101	17,3	20.220
Elettrici	63.816	38.123	17,9	28.501
Edili	48.423	27.982	15,7	20.704

Inizia negli anni 50 la storia di quei soldi sempre «sottratti»

Il fondo Gescal nasce alla fine degli anni '50 per rispondere al bisogno di case popolari sulla scia delle ondate migratorie verso le industrie del Nord, e sostituisce il vecchio Ina-casa dell'anteguerra. Il meccanismo di prelievo, un semplice automatismo, sottrae dalle buste paga l'1,05 per cento, di cui lo 0,35 a carico dei dipendenti ed il restante 0,70 a carico delle imprese. Ma in realtà questi fondi non saranno mai usati, se non in misura marginale, per lo scopo d'intituto, e ciò sarà causa di un costante malcontento da parte dei lavoratori dipendenti, delle opposizioni e dei sindacati. Così è nell'89, dopo che la Finanziaria '88 del pentapartito ha sottratto 5 mila miliardi per incrementare le entrate dello Stato. Il caso - aveva già allora indotto la Corte costituzionale, sollecitata dai pretori di La Spezia e Bologna, a dichiarare illegittima la «sottrazione» dei fondi, ritenuta «un prelievo aggiuntivo a carico di una sola categoria». Anche in quella occasione, dunque, il principio di uguaglianza era stato violato, a colpi di maggioranza, ma in realtà tutta la storia dei fondi Gescal è un percorso di abusi perpetrati dal governo con estrema disinvoltura, cui di solito ha fatto da contraltare un atteggiamento dei lavoratori, e dello stesso sindacato, improntato al «senso di responsabilità» che ha fatto da freno ai vasti malumori. L'ultimo tentativo di riportare il fondo all'uso legittimo è firmato dal progressista Cutrera, poco prima del voto dello scorso 27 marzo, che con una delibera del comitato edilizia residenziale (Cer) ha chiesto l'utilizzo dei 22 mila miliardi dell'ex Gescal, accreditati presso gli enti previdenziali, per recuperare i quartieri storici e rilanciare progetti di edilizia popolare.

Riello: «Torniamo a parlare di impresa»

RITANNA ARRENI

ROMA. Alessandro Riello è da ieri il presidente dei giovani imprenditori, l'associazione più riformista all'interno della Confindustria, presieduta fino a ieri da Aldo Fumagalli. Riello, sposato con due figli, proviene da una famiglia di imprenditori. Il padre ha fondato la Riello condizionatori e lo zio la Riello bruciatori. Il neopresidente dirige la Rpm spa, azienda elettromeccanica. Lei ha ereditato un ruolo importante nella vita interna della Confindustria. I giovani imprenditori in questi anni sono stati all'avanguardia di molte battaglie politiche e sindacali. Lei che cosa intende fare? Quello che i giovani imprenditori hanno sempre fatto. Costruire e difendere la nostra autonomia e le nostre proposte. Quali in particolare? Vorrei proseguire nella battaglia per la riforma istituzionale. Alcuni passi sono stati già fatti. E sono passi importanti, ma non bastano. Noi continueremo ad essere i controllori di questa riforma. La riforma istituzionale per voi è una vecchia battaglia. Non ha da proporre una sua? Non ha un obiettivo a cui tiene particolarmente? Vorrei rimettere l'impresa davvero al centro del nostro dibattito. Le vecchie regole che finora hanno regolato il mercato stanno venendo meno. Vorrei che se ne applicassero di nuove. E noi imprenditori dobbiamo imparare ad usarle. A che cosa si riferisce? Al fatto che finora ci sono state aree protette che non sono state davvero competitive. Ora entrano in una fase diversa e tutti devono imparare a stare davvero sul mercato. Quindi lei fa la sua battaglia e la polemica che in questi mesi, e soprattutto in questi ultimi giorni, ha contrapposto le piccole

alle grandi imprese? Sì, io sono molto vicino ai problemi delle piccole e medie aziende. E quindi si adopererà per una maggiore rappresentanza di queste ultime in Confindustria? Non credo che il problema sia quello della rappresentanza. I piccoli imprenditori sono pienamente rappresentati nella nostra organizzazione. Oggi abbiamo, se mai, un problema di comunicazione fra centro e periferia. Per questo credo che potrebbero assumere un ruolo importante le organizzazioni regionali. Lei è stato eletto presidente mentre si sta formando il nuovo governo. Che richieste ha da fare al prossimo esecutivo? Vorrei uno stile diverso. Un governo che finalmente vada al di là dei partiti di riferimento. Vorrei anche che a questo governo fosse consentito di esercitare le sue funzioni. E che la minoranza lo controllasse. E lei, o meglio i giovani imprenditori di cui è presidente, che compito si danno nella nuova situazione politica? Quello delle alleanze. E a questo tema dedicheremo il prossimo convegno di S. Margherita. Per costruire il paese c'è bisogno di nuove alleanze fra le parti sociali... Quelle alleanze che sono state già costruite in questi anni da Confindustria e sindacati. Lei quindi rimane sostenitore della concertazione? Io propongo la collaborazione non la concertazione. E qual è la differenza? Le parti sociali che collaborano mantengono ciascuna il proprio ruolo. Noi siamo per un liberismo sia pure regolato e vorremmo evitare i rischi di un consociativismo che nel passato ha portato non pochi danni. Ma la concertazione non è il consociativismo... In futuro dobbiamo evitare ulteriormente errori e ambiguità.

In Calabria il tasso dei disoccupati ormai al 20,5 per cento

Nella ricca Lombardia 330mila senza lavoro

Nella ricca Lombardia i senza lavoro sono 328mila. La disoccupazione è in crescita perché - dice Mario Agostinelli, segretario Cgil - «non viene più riassorbita dalla struttura industriale». Un «non senso» i «regali» alla Berlusconi. L'occupazione flette di più nei servizi rispetto all'industria. Drammatici i dati della Calabria: il tasso dei disoccupati è a quota 20,5%, il doppio di quello nazionale e tre punti sopra le statistiche del Mezzogiorno.

Istat: in marzo stipendi sotto l'inflazione

Stipendi erosi dall'inflazione e crollo della conflittualità nel lavoro. E' quanto risulta dagli ultimi dati Istat, che vedono le retribuzioni di marzo senza variazioni rispetto a febbraio e su base annua indicano un aumento del 2,4%, al di sotto del tasso di inflazione tendenziale, ora al 4%. A contenere il livello complessivo delle retribuzioni è stata la pubblica amministrazione, dove c'è stata una diminuzione degli stipendi in seguito alle disposizioni della Finanziaria che hanno ridimensionato alcuni fondi di incentivazione del Servizio Sanitario Nazionale. Un calo che ha mantenuto invariato l'indice complessivo di marzo rispetto a febbraio perché ha compensato gli aumenti del nuovo contratto dei chimici e gli incrementi che ci sono stati nelle aziende petrolifere private. La variazione su base annua di marzo è stata più 2,4% e identica è stata la crescita calcolata sulla base dei primi tre mesi dell'anno. Per comparti, l'aumento delle retribuzioni è stato dello 0,2% in agricoltura; dell'1,0 per trasporti e comunicazioni; dello 0,3 per credito e assicurazioni; del 4,5 per l'industria; del 3,6 per commercio, alberghi e pubblici esercizi; del 4,8 per gli altri servizi privati. In diminuzione, invece, dello 0,2% nella pubblica amministrazione. L'indagine mensile dell'Istat sui conflitti di lavoro ha rilevato nei primi due mesi dell'anno 983 mila ore non lavorate (oltre due milioni a gennaio e febbraio dell'anno scorso), con una diminuzione del 57,8%.

MILANO. Disoccupazione in crescita nel profondo sud, in Calabria dove il tasso sfonda il 20 per cento, ma anche nella ricca Lombardia dove le ultime rilevazioni della Cisl - ricavate dai dati Istat - contano 328mila in cerca di lavoro, con un tasso di disoccupazione «allargato» all'8,3 per cento («valore mai toccato», sottolinea la Cisl), mentre il tasso ufficiale è del 6,8 per cento, con due punti in più rispetto al primo trimestre dell'anno scorso. Dati che Mario Agostinelli (Cgil Lombardia) commenta con viva preoccupazione: «È impressionante che anche in una regione di punta emerga una struttura industriale che non è più in grado di riassorbire la disoccupazione. I regali alla Berlusconi sono un non senso. La situazione richiede una risposta più forte del sindacato, su due fronti: una autentica scelta di politica industriale e smettere di credere che da questa crisi si possa uscire facendo a meno della riduzione d'orario». Lo studio della Cisl evidenzia un calo di 127mila occupati (-3,4%) in un anno, mentre aumenta il numero di chi cerca lavoro, ben 75mila unità in più (+29,6%). Il tasso ufficiale di disoccupazione risponde alla nuova definizione adottata dall'Unione europea - sostiene la

Cisl - e considera solo chi ha cercato un lavoro negli ultimi due mesi. Comunque, per la prima volta i disoccupati in senso stretto, ossia coloro che hanno fisicamente perso il lavoro, superano le altre categorie di senza lavoro, in particolare i giovani in cerca di prima occupazione. Infine la flessione degli occupati è maggiore nei servizi (-64mila), rispetto all'industria (-48mila), ed anche l'agricoltura è in brusco calo (-16mila). In Calabria il tasso dei disoccupati è a quota 20,5 per cento, il doppio di quello nazionale e 3 punti sopra il dato meridionale. La Cig aumenta del 18,5 per cento. Sono i dati salienti dell'analisi dell'economia calabrese resi noti dalla Banca popolare di Crotone. I lavoratori in mobilità sono 3.117, ossia 2.257 in più rispetto allo scorso anno, ed il settore più colpito è l'agricoltura dove gli addetti nel 1993 sono calati di 30mila unità. La produzione agricola lorda vendibile è cresciuta del 43 per cento a prezzi costanti, grazie all'annata buona nel comparto olivicolo. Cala il turismo, con un -9 per cento di arrivi e un -11 per cento di partenze. Calano anche le importazioni (-28 per cento) ed aumentano del 40 per cento le esportazioni. □ G. Loc.

CCT

CERTIFICATI DI CREDITO DEL TESORO

- La durata dei CCT inizia il 1° aprile 1994 e termina il 1° aprile 2001.
- Fruttano interessi che vengono pagati alla fine di ogni semestre. La prima cedola del 4,50% lordo verrà pagata il 1° ottobre 1994 al netto della ritenuta fiscale. L'importo delle cedole successive, da pagare il 1° aprile e il 1° ottobre di ogni anno di durata del prestito, varierà sulla base del rendimento lordo all'emissione dei BOT a 12 mesi delle quattro aste precedenti di un mese la fissazione delle cedole, maggiorato dello spread di 30 centesimi di punto per semestre.
- Il collocamento dei titoli avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di CCT è stato pari all'8,20% annuo.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 29 aprile.
- I CCT fruttano interessi a partire dal 1° aprile; all'atto del pagamento (4 maggio) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.